

ODISSEA SENZA FINE

Milan e Inter frenano la fuga Puntano a comprare il Meazza

Lettera dei club a Sala: acquisto dello stadio o diritto di superficie per nuovi servizi
Il centrodestra: «Il sindaco non scavalchi il Consiglio». A settembre (forse) la verità

ANDREA FATIBENE

■ Si aggiunge un altro capitolo a quella «storia infinita» che riguarda il destino dello stadio Meazza di San Siro. E, a quanto pare, questa volta qualche equilibrio sembra anche essersi spostato. La notizia, lanciata dal [Comune di Milano](#), è che Inter e Milan

stanno prendendo in considerazione ipotesi relative all'acquisto di San Siro o al diritto di superficie dello stadio e delle aree (...)

segue a pagina 35

L'ODISSEA SENZA FINE

Milan e Inter frenano la fuga da San Siro

Lettera dei club a Sala: acquisto del Meazza o diritto di superficie per creare nuovi servizi. A settembre la verità

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) di pertinenza. Un'interpretazione - per così dire - del comunicato congiunto delle due squadre arrivato ieri a Palazzo Marino, dal quale traspare in maniera più o meno nitida che l'idea della fuga da Milano stia piano tramontando.

Una grande fortuna per Sala che non ha certo intenzione di passare alla storia come il sindaco che ha fatto scappare il calcio dalla sua "Scala". Prima dell'ultimo atto di questa partita - più pokeristica che calcistica - sia Inter che Milan avevano lasciato intendere che si sarebbero spostati rispettivamente a Rozzano e a San Donato (qui la società rossonera ha iniziato i lavori di bonifica del terreno che eventualmente potrebbe diventare qualche tipo di centro commerciale o sportivo à la Milanello); ma i progetti per i nuovi impianti hanno un costo tutt'altro che modesto ed è facile immaginare come le due società, ognuna delle quali a proprio modo

costretta a farsi i conti in tasca, tengano ben sottomano l'opzione di rimanere a San Siro, con la riqualificazione e l'eventuale ampliamento dell'area storica.

Nel dettaglio, sono tre le opzioni delle quali i club stanno valutando gli aspetti tecnici e finanziari insieme a un team di advisor tecnici e legali e di cui dettagli discuteranno a metà settembre faccia a faccia con il sindaco. La prima è quella d'acquisto delle aree intorno al Meazza per costruire un nuovo stadio e nuove strutture connesse - albergo e centro commerciale - con contestuale rifunzionalizzazione del vecchio impianto. Il Meazza non verrebbe quindi abbattuto - come anche ordinato dalla Soprintendenza che ha posto un vincolo di interesse culturale, poi impugnato in tribunale da Sala, che però ha dato ragione alla Soprintendenza - ma verrebbe affiancato da un nuovo stadio. Il Meazza diventerebbe luogo di concerti e altri grandi eventi, ma i club giocherebbero in una struttura adiacente. La seconda op-

zione per i club è l'acquisto delle aree dello stadio - e contorno - con la riqualificazione della struttura presente. La terza, infine, è l'acquisto dell'impianto e la concessione in diritto di superficie a lungo termine - si parla di 90 anni - delle aree limitrofe, sempre con la riqualificazione della struttura. In sintesi, o se ne fa uno nuovo a fianco o si riqualifica il Meazza.

E se la soluzione più semplice potrebbe apparire anche come la più comoda per tutti, in questa complicata equazione c'è il "dettaglio" del costo di questa operazione d'acquisto che naturalmente dovrà avvenire con una gara pubblica. Decisive



Peso:33-1%,35-57%

a tal proposito le parole di qualche giorno fa del ministro dello Sport, Andrea Abodi, secondo il quale è necessario, anche in ottica europei 2032, «studiare strumenti di facilitazione, ove ritenuti opportuni, per la vendita degli stadi da parte dei Comuni, che sono praticamente i proprietari di tutti gli impianti». Aiutare il processo di vendita permetterebbe di avere strutture gestite dai privati che, avendo più possibilità di capitalizzare su tali strutture, lavorerebbero anche duramente per la loro evoluzione.

Sullo sfondo c'è il quarto coprotagonista - WeBuild, finora rimasto appeso tra progetti e studi di fattibilità pro bono - che per ora può solo aspettare. Le squadre tengono in considerazione l'ipotesi del piano di fattibilità presentato dai costruttori. Ma, seppur il piano rispetti la richiesta delle squadre di continuare a giocare a Milano durante i lavori (per la finale di Champions League nel 2027 si vaglia invece il trasferimento a Roma), per i club sarebbe possibile accettare questo piano solo nel caso venga presa in considerazione quantomeno la cessione dei diritti di superficie dell'area intorno al Meazza. Richiesta che proprio ieri Inter e Milan hanno scelto di mettere nero su bianco nella let-

tera inviata al Comune e che sarebbe comodo in quanto tale progetto ha già ricevuto la benedizione della burocrazia.

Ma, per quanto Sala stia giocando la sua partita con i vari privati coinvolti, la politica ci tiene a ricordare al primo cittadino che di giocatori in campo ce ne sono molti altri. Critico a riguardo Alessandro De Chirico, consigliere di Forza Italia: «Sarebbe una svolta clamorosa, ma il sindaco sta gestendo la partita come se lo stadio fosse di sua proprietà. Ha totalmente escluso il consiglio comunale, l'unico competente a esprimersi sulla fattibilità dell'operazione di vendita o della cessione del diritto di superficie».

Posizione simile per il verde Carlo Monguzzi secondo il quale la partita sul futuro dello Stadio Meazza di San Siro «non deve essere solo un accordo tra il sindaco, due fondi americani (Inter e Milan, ndr) e un costruttore (WeBuild, ndr). Serve trasparenza e democrazia: per vendere San Siro, la legge impone che ci sia una delibera del consiglio comunale e poi un bando pubblico». «Sono 5 anni - commentano i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia, Riccardo Truppo e **Enrico Marcora** - che Sala brancola nell'indecisione assoluta, assumendo ruoli da

“ganassa” e non da sindaco. Abbiamo sempre sollecitato una gara internazionale per proposte anche di vendita dello stadio San Siro. Oggi, dopo che il Sindaco ha preso una facciata negandogli la demolizione, Milan e Inter hanno una proposta. Bene, ascoltiamo la proposta e, se rispecchia la legalità e l'interesse generale dei cittadini, venga portata in consiglio». Poi i consiglieri di Fdi hanno aggiunto: «Era una proposta nostra anche quella di una quota di azionariato popolare per lo stadio composto da tifosi e cittadini milanesi al fine di preservare la proprietà popolare di un bene pubblico».

Di «notizia positiva» parla Alessandro Giungi, del Pd, presidente della commissione Olimpiadi: «L'obiettivo per me è sempre stato quello di tenere entrambe le squadre milanesi nella loro “casa” da quasi 100 anni. Ho fiducia che il consiglio comunale sarà coinvolto, almeno a livello di informazioni, nel processo di interlocuzione con le squadre».

Ma in tutto ciò, nonostante il colpo di reni di ieri, la partita sembra essere ancora lontana dal fischio finale.



A sinistra, lo stadio Giuseppe Meazza. Sopra, il sindaco di Milano, Beppe Sala, il presidente del Milan, Paolo Scaroni e l'amministratore delegato dell'Inter, Alessandro Antonello (LaP)



Peso:33-1%,35-57%